

## AUTOSTOP

L'avevano trovato sul bordo della strada, in un giorno di pioggia. Era sporco. Puzzava...  
Comunque mio zio lo fece salire in macchina dopo aver preso la precauzione di stendere un telo di plastica per proteggere la fodera del sedile posteriore.

Era la stagione delle partenze per le vacanze... Sulle strade si trovava di tutto.

Sono sicuro che l'hanno abbandonato intenzionalmente!

Il cuore di mia zia si fuse come neve al sole sulla strada di casa. Tuttavia il nuovo venuto non sembrava disperato... No, guardava fuori senza dire niente, il naso incollato al finestrino.

Lo chiamarono Hector.

Secondo mia zia, questo nome gli stava molto bene. Per via dei suoi grandi occhi tristi, aggiungeva lei con l'aria di chi la sa lunga. Ma dove aveva letto la tristezza nei suoi occhi?

Gli sistemarono un angolino sotto la scala con un grosso cuscino e una bacinella per fare i suoi bisogni. Cuoca raffinata, mia zia comprese molto in fretta i gusti del suo protetto. Iniziò a preparargli dei piattini che degustava di nascosto in cucina quando mio zio era al lavoro.

Invece lui osservava le nostre abitudini e di sua iniziativa cominciò ad aiutarci... I fiori per esempio. Imparò da solo ad annaffiarli... Bisognava vederlo, intrufolarsi tra i tulipani giganti, l'aria importante e indosso il vecchio cappello di paglia di mio zio!

Mia zia ha sempre sostenuto che era perfettamente felice. Io non ne sono così sicuro. D'accordo, era gentile, andava a prendere il giornale, faceva la spesa settimanale e annunciava i visitatori con un umore sempre uguale... Ma l'ho sorpreso più di una volta intento a sognare, vicino alla finestra che dà sul cortile.

Un giorno Hector ritornò dalla spesa accompagnato da un uomo.

-Vogliate scusarmi... Vedo che l'avete ospitato ...

Era molle e freddo e aveva uno sguardo crudele, disse mia zia quando se ne fu andato. Durante tutto l'incontro con l'ispettore, Hector restò in silenzio. Rispose tuttavia con una voce distratta ad alcune domande. Capì certamente quello che stava accadendo, ci potrei giurare, e i suoi occhi andavano dall'uno all'altro.

L'ispettore ha farfugliato delle vaghe parole sui pericoli ai quali ci si espone raccogliendo uno sconosciuto dalla strada... Permesso di soggiorno scaduto ecc. Mia zia, me lo ricordo, voleva interromperlo, ma mio zio, terrorizzato, le faceva dei gran gesti... Insomma, l'uomo ha accettato un po' di soldi e se n'è andato senza difficoltà.

Chi ci aveva denunciato? Abbiamo pensato subito a madame Groll, la nostra vicina che ha il figlio che lavora al Ministero.

Alla fine tutto si era concluso per il meglio... Ed Hector ora faceva parte della casa.

E poi sono comparse queste scritte sui muri del bagno! Dei disegni e delle frasi oscene.

Temendo la collera di mio zio, mia zia mi obbligò a ridipingere i muri prima di sera. Il giorno dopo i disegni comparvero sui muri del corridoio! Noi ci aspettavamo un dramma. Ma mio zio con nostro stupore non si agitò per nulla. Sorrise guardando i graffiti.

Può darsi che abbia bisogno di una compagna, disse.

- Hector? Esclamò mia zia, ma pensa! E' così giovane! Che età può avere? Trentotto, trentanove anni. E' difficile dirlo.

In ogni caso, so che non resterà a lungo da noi.

Jean François Laguionie. *Les puces de sable*. Leon Faure, Paris, 1980, pp. 71-74

Traduzione italiana: nilocram@aim.com